

# L'ISTRUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA

— L. Gazzaniga —

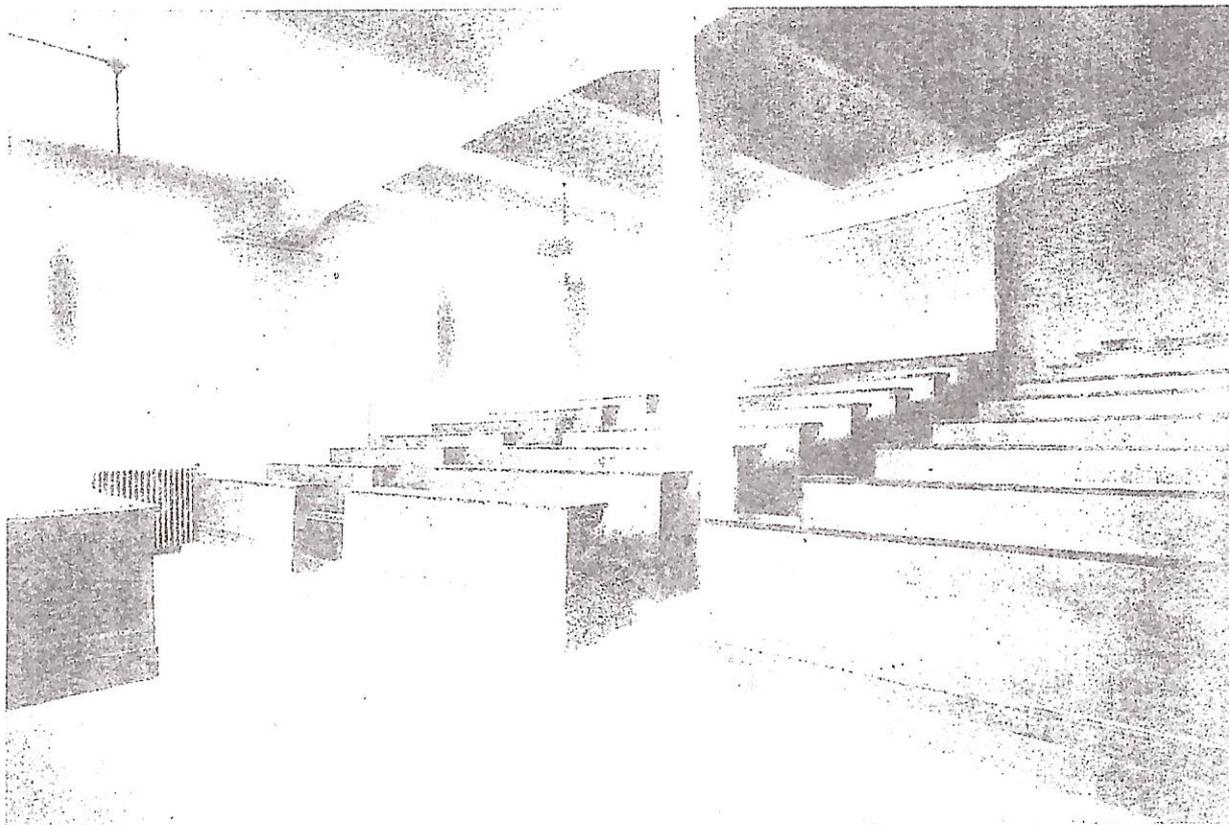
*L'A. analizza lo sviluppo dell'istruzione industriale e la sua attuale situazione in Italia, specialmente dal punto di vista delle attuali esigenze industriali. Conclude mettendo in rilievo l'importanza attuale di queste scuole nel quadro delle attività nazionali.*

L'istruzione industriale è, nella moderna espressione, un complesso e disciplinato organismo che si adatta alle scuole regionali senza pesantezza burocratica e se il suo inquadramento statale è relativamente recente, la sua storia risale quasi all'XI secolo.

Le loro origini artigiane accrebbero di numero e d'importanza alla successiva epoca delle

nuovo sviluppo fu piuttosto lento per la scarsa comprensione dei Governi di quell'epoca all'importante problema dell'apprendistato detto a quei tempi « discepolato ».

L'officina non bastava alla formazione dell'operaio che lavorava nel dominio dell'empirismo ed era strumento d'intenso, diremo quasi inumano, sfruttamento del padrone sovente privo



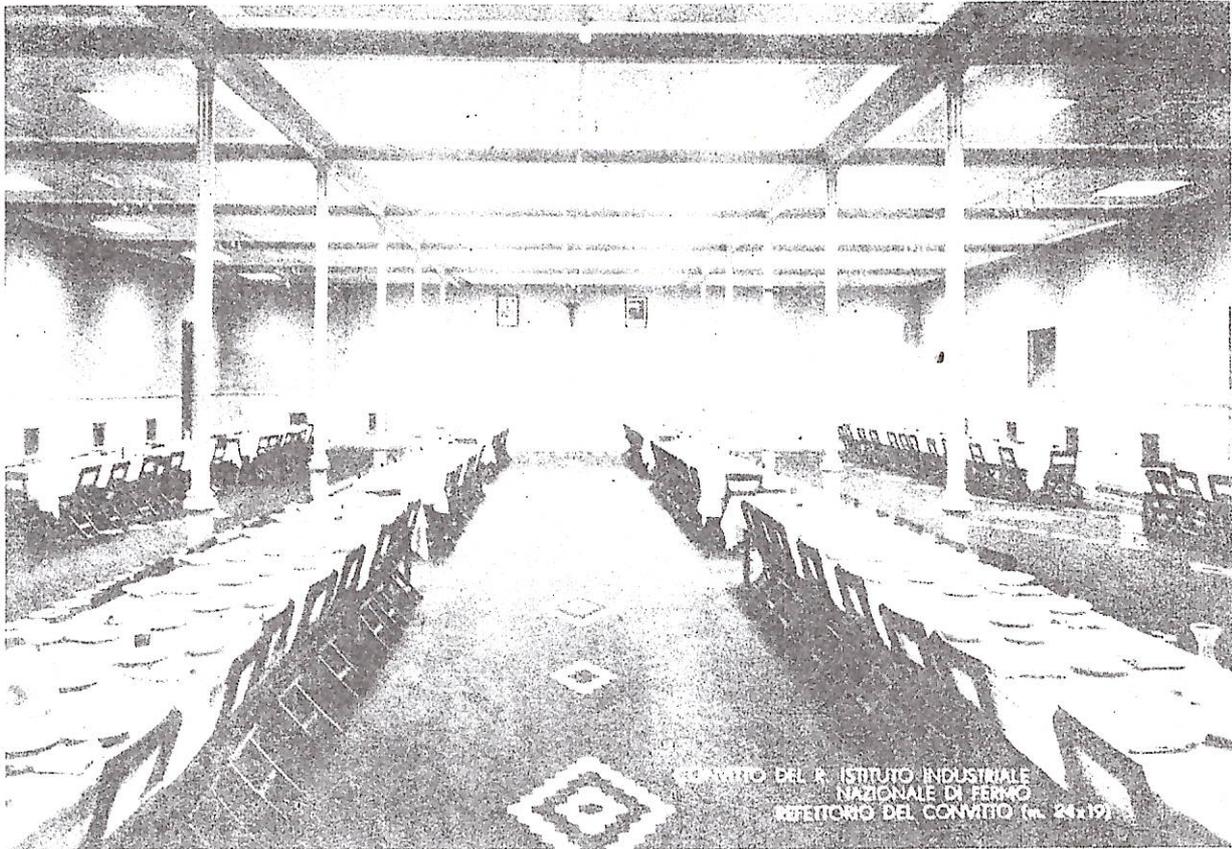
*Aula elettrotecnica*

Corporazioni d'Arte e Mestieri, esempio primo delle democrazie costituite sulla base del valore sociale del lavoro col presidio dei lavoratori stessi; forza economica sana e gagliarda, ma soggetta alle vicende politiche disastrose. E cominciò la decadenza. La rivoluzione francese, sopprimendo tutti i privilegi, rese accessibile la cultura a tutti i cittadini e, da allora, l'Italia trovò nel nuovo regime politico e nella nascente meccanizzazione che sconvolgeva i processi tecnici, motivo per fondare nuove scuole professionali e riorganizzare quelle esistenti. Ma tale

di ogni modesto principio scientifico della sua industria.

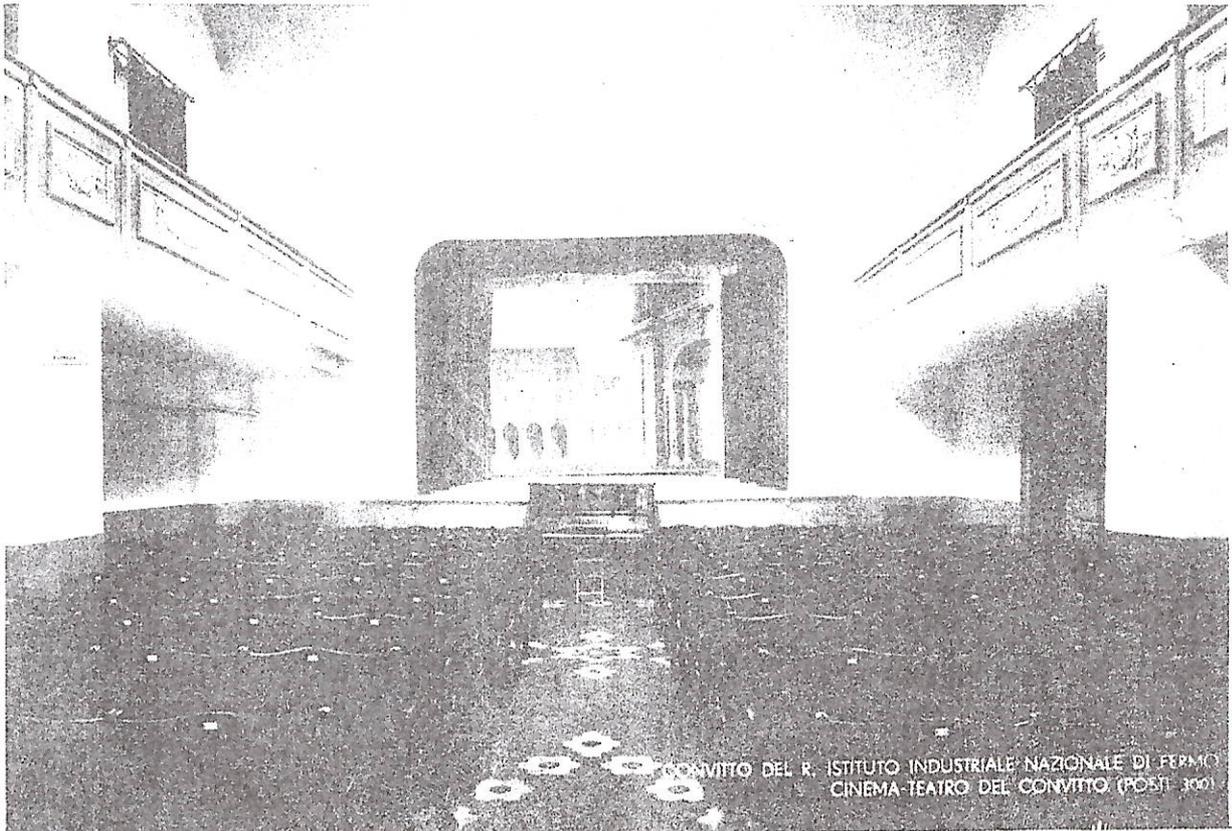
Con l'avvento dei grandi opifici si ebbe, con le applicazioni scientifiche, anche la divisione del lavoro e la specializzazione; nell'ambiente industriale si credette così che l'uomo non era più che un congegno nel sistema di quelli meccanici della produzione.

Quest'errore di principio fu di pregiudizio alle nostre industrie. Se da un lato la meccanizzazione industriale concorreva a diminuire i costi di produzione ed aumentare i consumi con



CONVITTO DEL R. ISTITUTO INDUSTRIALE  
NAZIONALE DI FERMO  
REFETTORIO DEL CONVITTO (n. 24x19)

*Refettorio del convitto*



CONVITTO DEL R. ISTITUTO INDUSTRIALE NAZIONALE DI FERMO  
CINEMA-TEATRO DEL CONVITTO (POSTI 300)

*Cinema-teatro del convitto*

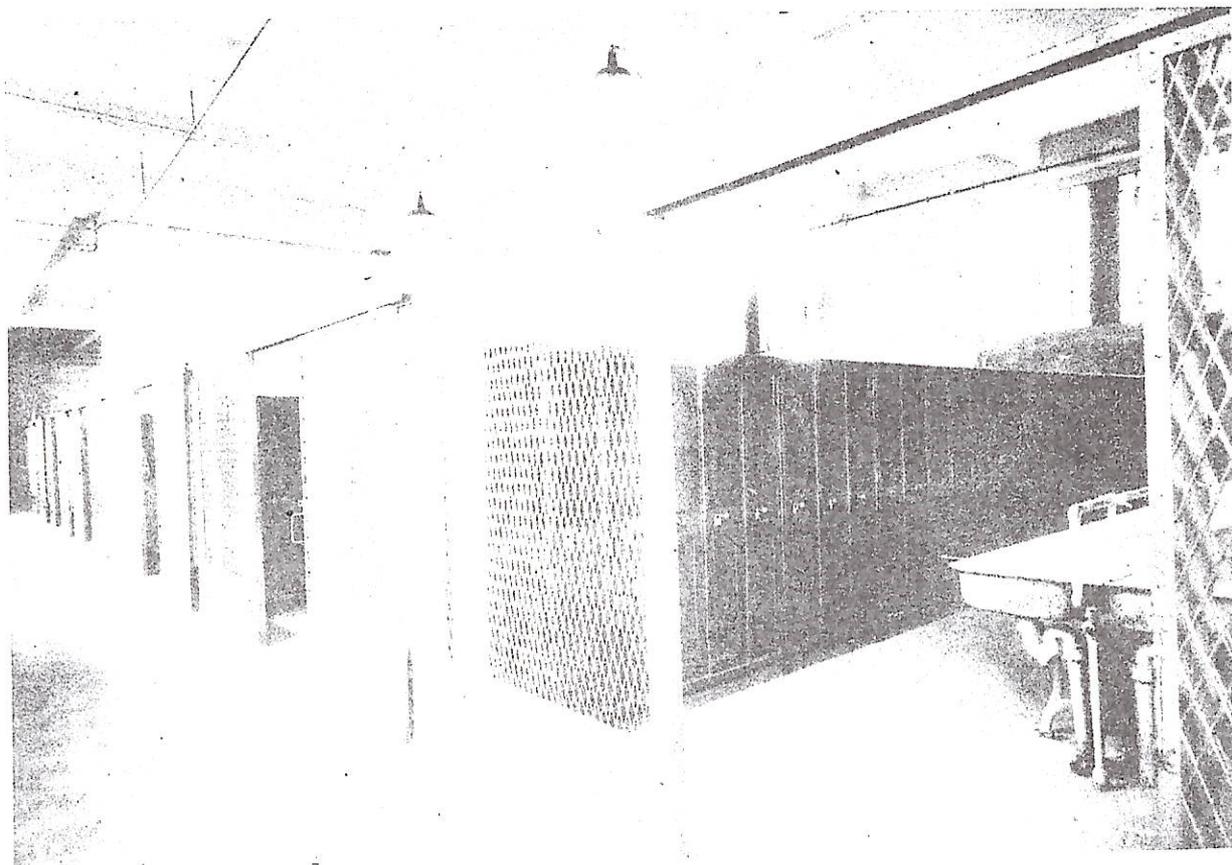
l'effetto di un maggior assorbimento di mano d'opera, dall'altro lato mancava la preparazione tecnica del contingente di operai specializzati che, per un giustificato fenomeno opposto alle previsioni industriali, doveva aumentare invece di diminuire specialmente per i nuovi campi che venivano conquistati dalle applicazioni meccaniche.

E per molto tempo l'operaio specializzato si formò sovente nella scuola dell'esperienza e dell'iniziativa personale non avendo nè i mezzi finanziari, nè l'assistenza per la propria educazione professionale. E l'Italia è stata tributaria dell'estero per la manodopera specializzata.

tento di conferire loro il crisma di diritto pubblico e di armonizzarle sempre più alle necessità industriali.

Il Governo fascista si occupò a fondo della complessa questione dell'insegnamento industriale e provvide con la legge Corbino del 1923 ad un riordinamento generale.

Nello spirito e nella lettera di questa vigente legge, la scuola è un fattore dell'economia nazionale moderna; essa conserva per ciò l'autonomia amministrativa e didattica come per quelle dipendenti dallo Stato e deve avere un grande potere di conformazione alle tendenze ed esigenze delle industrie locali; l'azione dell'Auto-



*Spogliatoio e lavabi*

Alcuni benèfici cittadini d'intendimenti elevati, tra i quali anche industriali, fecero erigere a Biella, Fermo, Napoli, Bologna, Vicenza, Torino, ecc., istituti d'istruzione industriale. Merita di essere citata l'opera di Don Bosco, primo esempio che si ebbe verso il 1845 come scuola organizzata con appositi programmi e con metodico insegnamento.

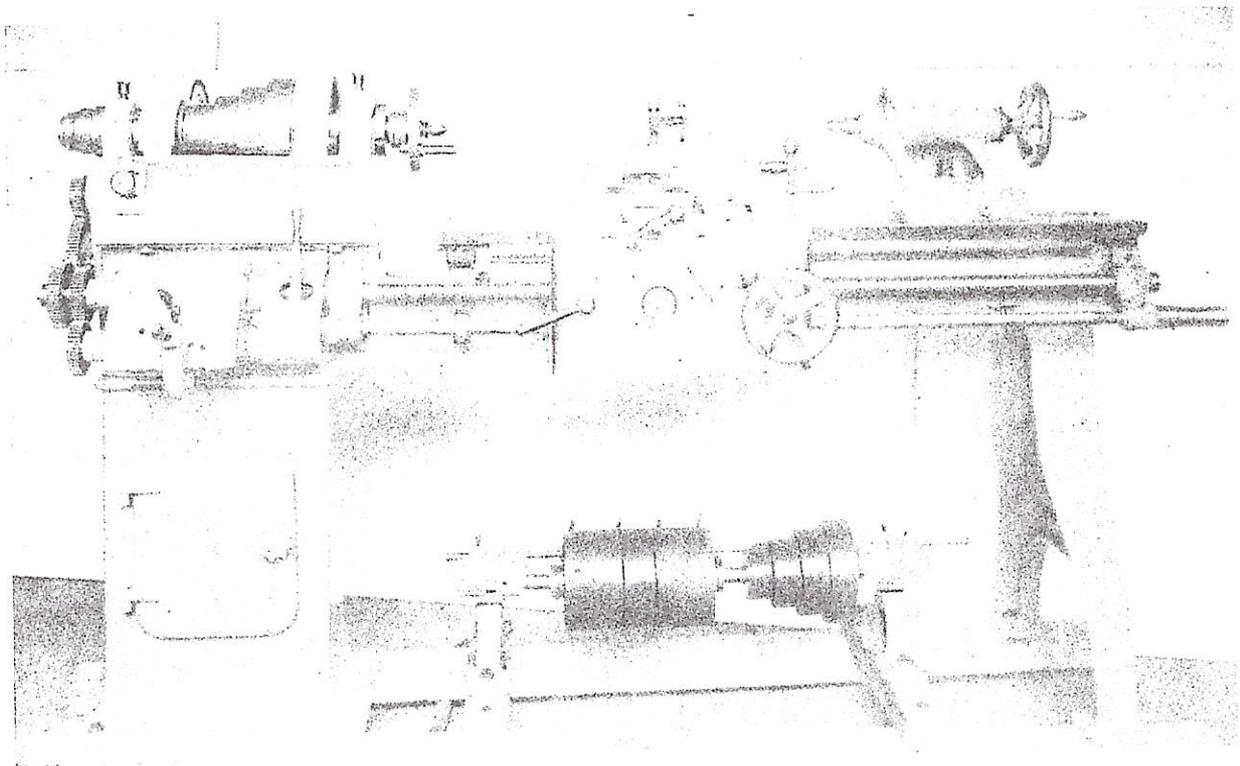
L'estensione dell'istruzione industriale così tenacemente voluta, ebbe anche il favore del Governo, che limitò la propria opera a sussidi e concessioni, e servì a dare una coscienza all'Italia industriale. Dal Governo di Cavour a quello di Mussolini molte leggi e decreti tutelarono e migliorarono incessantemente gli sviluppi e gli orientamenti didattici di queste scuole con l'in-

struzione non si limita alla disciplina dei programmi ed all'inquadramento del personale, ma vale anche per aiuti e consigli e, soprattutto, per evitare ogni tendenza statica all'organizzazione.

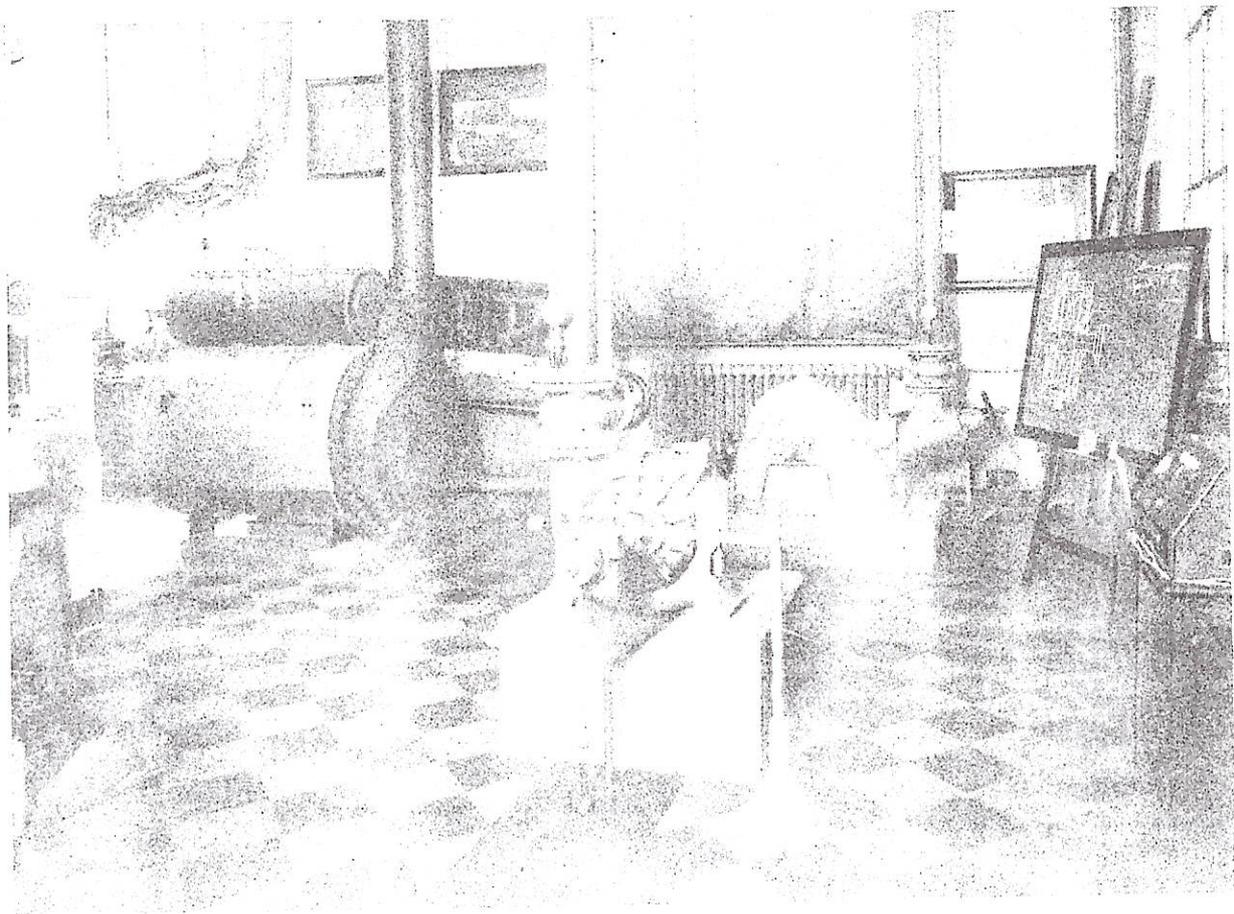
Le scuole sono distinte in tre gradi:

1° Grado: scuola di avviamento, maschile e femminile, che accoglie i fanciulli dopo la quarta elementare, ne definisce le loro attitudini pratiche per l'orientamento professionale dopo un avviamento generico. La durata dei corsi è di tre anni.

2° Grado: scuola industriale o di tirocinio, che accoglie i giovanetti dopo i 13 anni, in continuazione alla scuola di avviamento, per la formazione dell'operaio qualificato mediante un'istruzione teorica e pratica che sostituisce



*Tornio parallelo costruito dall'Istituto*



*Laboratorio macchine termiche*

parzialmente il tirocinio industriale ove il suo sviluppo è incompleto. Vi sono anche sezioni femminili con lo scopo precipuo della cultura generale e dell'economia domestica. La legge riconosce e conferisce larga autonomia ai *corsi complementari* o *corsi per maestranze*, aggiunti ai precedenti e a frequenza obbligatoria. La durata dei corsi è di tre anni.

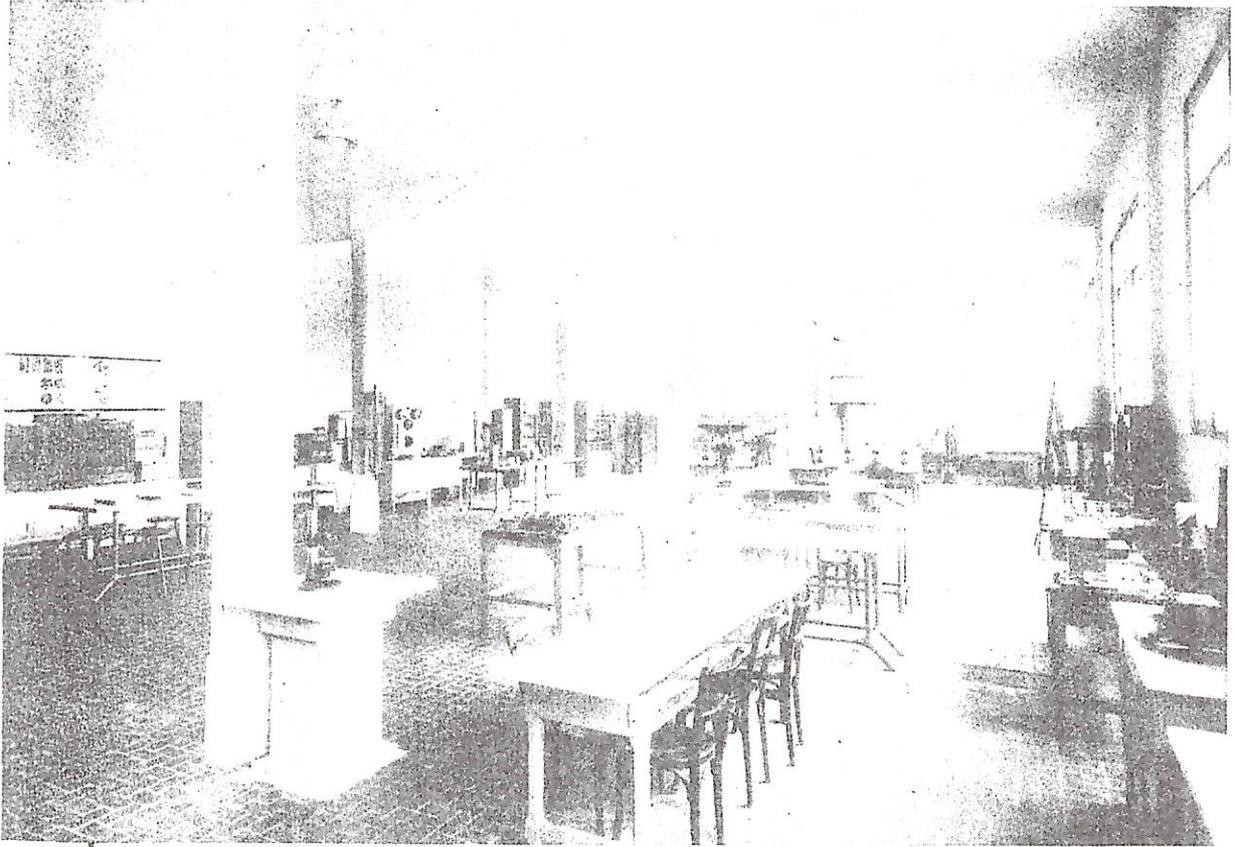
3° *Grado: istituto industriale*, con programma di ampia preparazione teorica parallelamente alle finalità pratiche, della durata di cinque anni, forma periti industriali meccanici, tessili, chimici, elettricisti, ecc., che trovano buon collocamento come disegnatori, assistenti d'inge-

neità dell'insegnamento, alla disciplina, al coordinamento ed all'efficienza delle singole scuole.

La *Prima Mostra Nazionale dell'Istruzione Tecnica* che ha avuto luogo a Roma alla fine del 1936, ha messo in evidenza la portata dell'organizzazione statale ed il livello tecnico dell'istruzione nelle diverse branche: agraria, industriale, commerciale, mineraria e nautica.

Da questa pubblica, importante e coraggiosa manifestazione, pienamente riuscita, dalle visite e dalle inchieste fatte a molte scuole, sono scaturite utili deduzioni.

Siamo ad una tappa importante dopo un notevole sforzo del Governo Fascista per coordi-



*Laboratorio tecnologico*

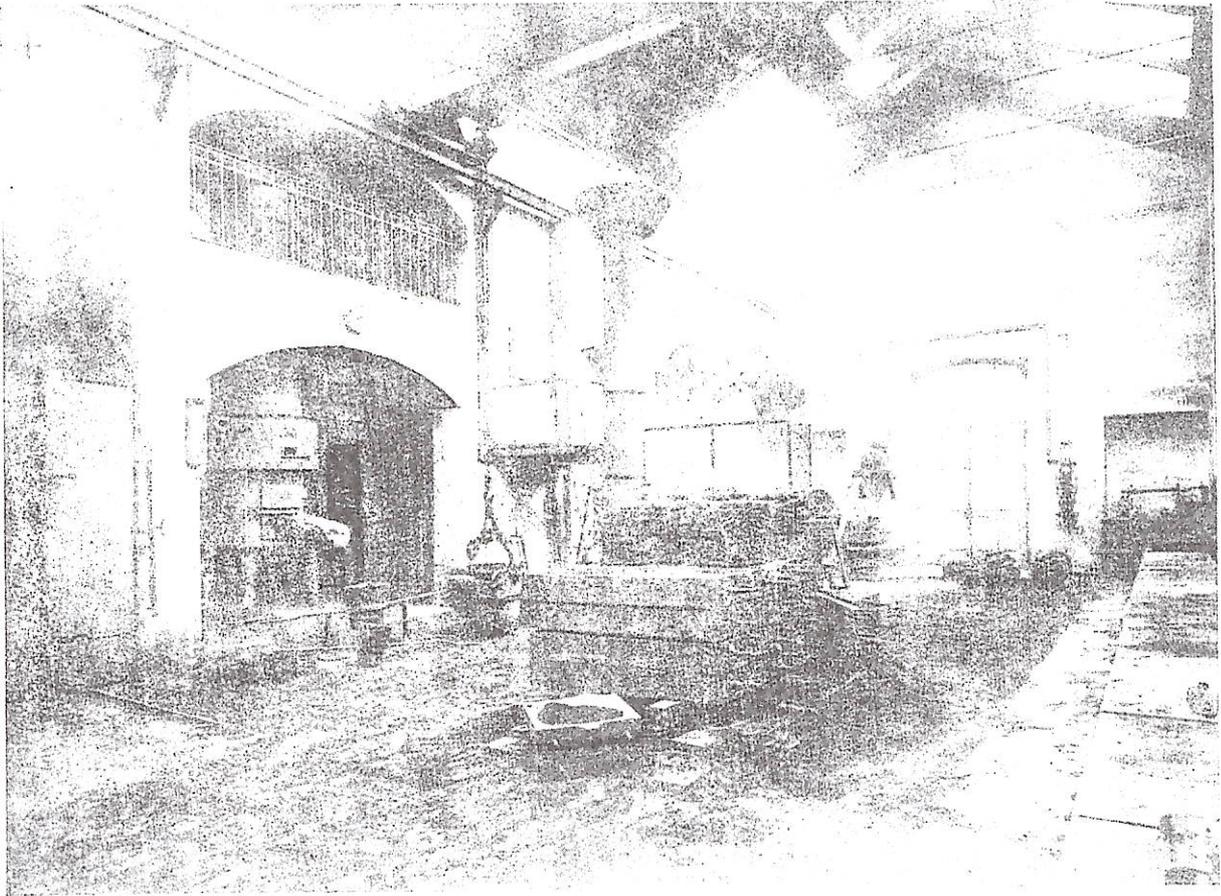
gneri e, in genere, come elementi per le medie gerarchie d'officina.

E' prevista la possibilità di passaggio da una scuola all'altra di grado diverso, ma i gradi stessi non costituiscono successione perchè ogni scuola è fine a sè stessa ed ha facoltà di estendere l'istruzione mediante corsi di perfezionamento e d'integrazione per operai.

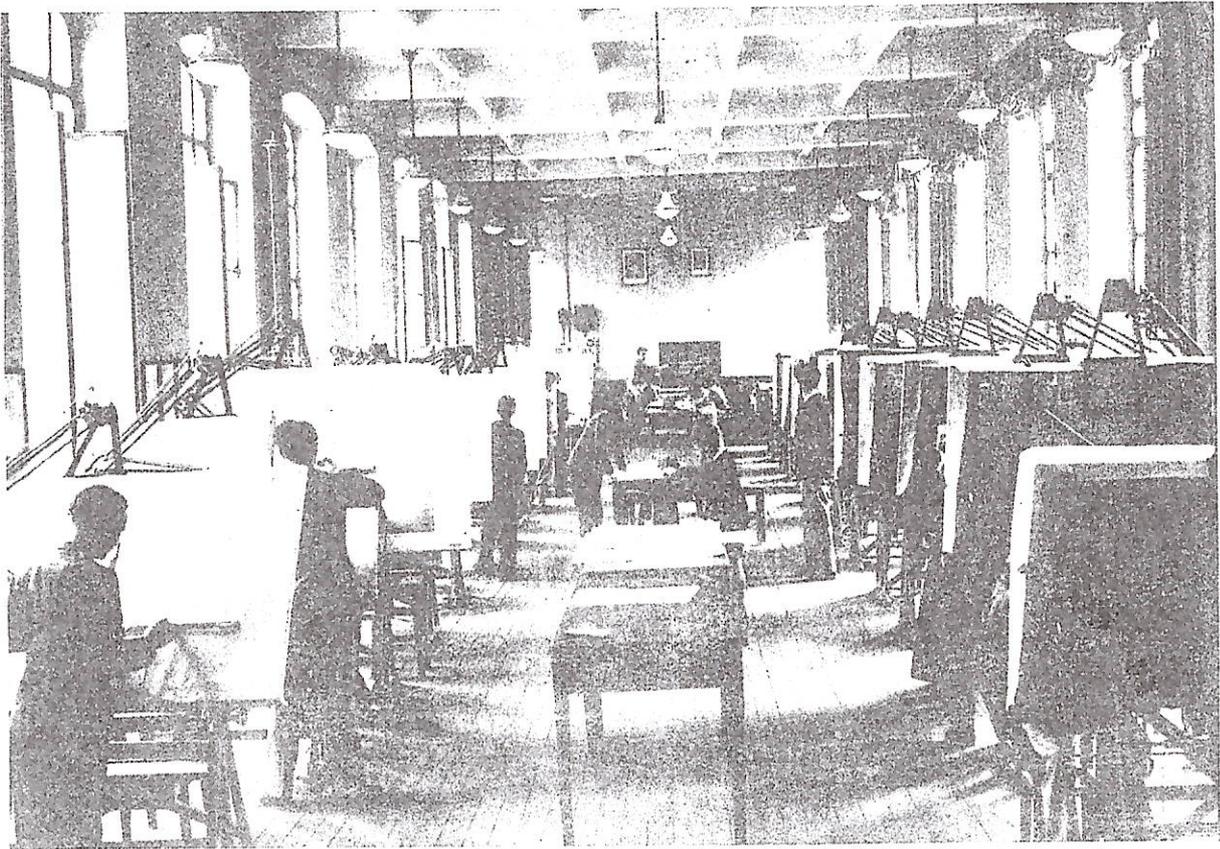
Lo Stato provvede con opportuni criteri alla concessione di contributi per il funzionamento e per gli impianti delle scuole. La legge si occupa pure della composizione del Consiglio d'amministrazione delle singole scuole, della sistemazione giuridica del personale insegnante, dell'ordinamento delle scuole e delle direttive tecniche e didattiche. Si tende quindi all'omoge-

nare, disciplinare e potenziare sempre più le scuole di Istruzione industriale. Ciò è di buon auspicio per continuare alacramente il cammino; il termine di confronto l'abbiamo nell'organizzazione delle scuole similari francesi, svizzere e, segnatamente, in quelle tedesche.

Quando giungeremo a mettere le scuole all'altezza dell'industria? E' un'ardua domanda. Parecchi fenomeni e fattori della vita nazionale inquadrano e influenzano la vita delle scuole e, pur riconoscendo il lodevole sforzo fatto, difficilmente queste potranno essere all'altezza dell'industria per la differenza tra loro di spirito, di scopi e di organizzazione. Non è un grado d'inferiorità delle scuole rispetto all'industria,



*Fonderia*



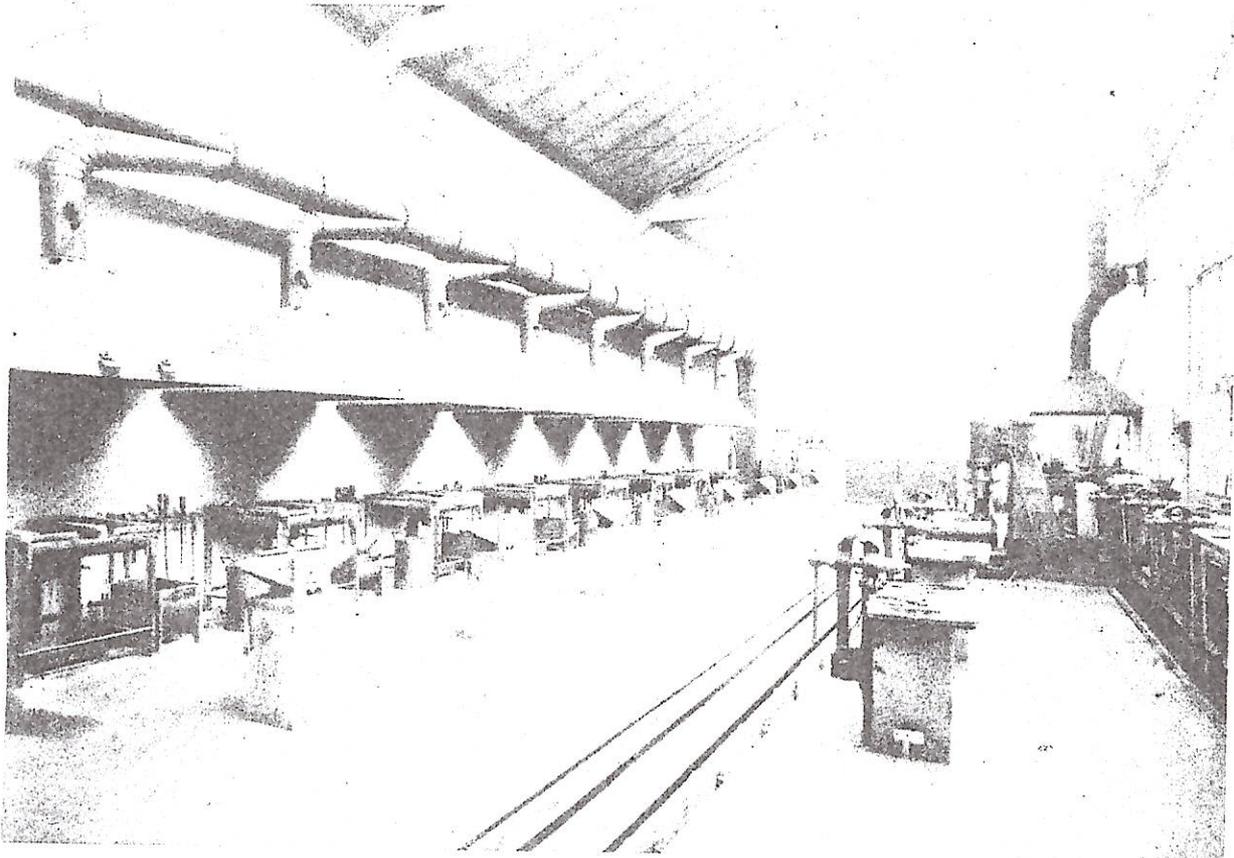
*Ufficio tecnico*



Nelle esercitazioni pratiche dovrebbero essere estese le produzioni generiche per l'industria, non a titolo di lucro o di concorrenza alle officine private, ma per l'allenamento e l'avvicinamento delle scuole al fatto industriale.

essere generalizzato anche nelle scuole di primo e secondo grado.

Il numero degli allievi è in continuo aumento e nel 1936 circa 200.000 erano iscritti ai corsi industriali, la metà del numero totale d'iscritti



Fucine

Alcune scuole come la Leonardo da Vinci di Pisa e di Firenze, le A. Volta di Trieste e Napoli, la Del Piano di Torino, si servono della psicotecnica per l'abilitazione fisica e l'orientamento professionale. Questo sistema merita di

a tutte le altre scuole. I diplomati trovano sempre facile e remunerativo collocamento nell'industria; una parte prosegue verso le Facoltà di Scienze economiche, i Politecnici o le Regie Accademie militari.

R° ISTITUTO TECNICO DI TORINO - SEZ. INDUSTRIALE

EVOLUZIONE DEGLI INDIRIZZI SPECIALIZZATI



Sono molto utili le visite che gli allievi compiono ad impianti industriali pubblici e privati nelle regioni delle scuole o altrove.

Gli allievi promossi sono generalmente premiati con borse di studio, gite d'istruzione o danaro.

L'avvaloramento scientifico tonifica incessantemente la tecnica e perfeziona l'industria. Il cervello è una materia prima di cui l'Italia è doviziosamente fornita; sappiamo utilizzare per contribuire, nel campo dell'istruzione tecnica, all'autarchia intellettuale, ultimo settore di cui siamo ancora un po' tributari di paesi esteri.

Specialmente nell'industria è nota l'importanza che ha l'educazione degli operai specializ-

zati e delle medie gerarchie di alto valore tecnico, allenati ai metodi positivi di ragionamento e di osservazione.

La grande opera del Governo verso l'istruzione industriale, intrapresa in un'epoca difficile in cui il Duce lungimirante ne divinava gl'importanti destini nella vita nazionale, è in pieno sviluppo. Dal lato dell'industria vediamo orientata la miglior attenzione e fiducia verso le scuole da cui affluisce il suo stato maggiore e la linfa animatrice del progresso e del benessere collettivo.

Le scuole industriali del Regime Fascista rappresentano forza, fede, vita, fiamma ed avvenire al servizio dell'economia nazionale in tutti i bisogni della metropoli e delle colonie.

### SCUOLE D'ISTRUZIONE INDUSTRIALE MEDIA

SCUOLA	ANNO SCOLASTICO								Spesa totale 1934-35 Lire
	1928-29		1932-33		1933-34		1934-35		
	Scuole N.	Alunni abilitati	Scuole N.	Alunni abilitati	Scuole N.	Alunni abilitati	Scuole N.	Alunni abilitati	
Istituti industriali tecnici	21	594	31	1548	34	1077	35	1053	18.300.000
Scuole tecniche industriali	—	—	74	1355	120	2192	121	1846	16.800.000
Regi Laboratori-Scuola .	26	393	55	372	4	62	4	73	672.000
Scuole professionali femminili . . . . .	16	516	14	270	18	157	18	185	65.000
Corsi serali e festivi per maestranze e corsi di specializzazione pre-aerona- utica o preparatori del R. Esercito . . .	—	—	—	—	—	—	273	2892	26.476.000
Regi Corsi annuali Avvia- mento Professionale . .	—	—	—	—	—	—	71	2128	
Regi Corsi biennali Avvia- mento Professionale . .	—	—	—	—	—	—	106	2311	
Scuole e Corsi dei Consorzi Provinciali . . . . .	—	—	—	—	—	—	785	19465	17.200.000
	Totale N°						1413	29953	79.513.000

N. B. — La spesa totale è quella delle concessioni del Governo.

Circa il 30% degli alunni sono beneficiati per esenzioni di tasse, con borse di studio, premi, ecc.